

2 novembre

COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI

XXXI Domenica T O -A-

Una commemorazione di tutti i defunti il 2 novembre appare verso il secolo X-XI in ambiente monastico. A Roma è ricordata per la prima volta verso gli inizi del secolo XIV.

Antifona d'Ingresso

Gesù è morto ed è risorto; così anche quelli che sono morti in Gesù Dio li radunerà insieme con lui. E come tutti muoiono in Adamo, così tutti in Cristo riavranno la vita.

Colletta

Ascolta, o Dio, la preghiera che la comunità dei credenti innalza a te nella fede del Signore risorto, e conferma in noi la beata speranza che insieme ai nostri fratelli defunti risorgeremo in Cristo a vita nuova. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio, e vive e regna con te...

Prima Lettura

Dal libro di Giobbe (Gb 19, 1.23-27)

Rispondendo Giobbe disse: "Oh, se le mie parole si scrivessero, se si fissassero in un libro, fossero impresse con stilo di ferro sul piombo, per sempre s'incidessero sulla roccia! Io lo so che il mio Vendicatore è vivo e che, ultimo, si ergerà sulla polvere! Dopo che questa mia pelle sarà distrutta, senza la mia carne, vedrò Dio. Io lo vedrò, io stesso, e i miei occhi lo contempleranno non da straniero".

Salmo 26

Contemplerò la bontà del Signore nella terra dei viventi.

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò paura?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò timore?

Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.

Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me! Rispondimi.
Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto.

Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

Spera nel Signore, sii forte,
si rinfranchi il tuo cuore e spera nel Signore.

Seconda Lettura

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani (Rm 5, 5-11)

Fratelli, l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, mentre noi eravamo ancora peccatori, Cristo morì per gli empì nel tempo stabilito. Ora, a stento si trova chi sia disposto a morire per un giusto; forse ci può essere chi ha il coraggio di morire per una persona dabbene. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati per il suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, dal quale ora abbiamo ottenuto la riconciliazione.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Questa è la volontà del Padre mio, che chiunque crede nel Figlio abbia vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Alleluia.

Vangelo

Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6, 37-40)

In quel tempo, Gesù disse alla folla: "Tutto ciò che il Padre mi dà, verrà a me; colui che viene a me, non lo respingerò, perché sono disceso dal cielo non per fare la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato. E questa è la volontà di colui che mi ha mandato, che io non perda nulla di quanto egli mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno. Questa infatti è la volontà del Padre mio, che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna; io lo risusciterò nell'ultimo giorno".

Sulle Offerte

Accetta, o Padre, i doni che ti offriamo in questo sacramento di amore che tutti unisce in Cristo tuo Figlio, e accogli i nostri fratelli defunti nella gloria del tuo regno. Per Cristo nostro Signore.

Comunione

Dice il Signore: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; e chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno.

Dopo la Comunione

Abbiamo celebrato, Signore, il mistero pasquale, invocando la tua misericordia per i nostri fratelli defunti; dona loro di partecipare alla pasqua eterna nella tua dimora di luce e di pace. Per Cristo nostro Signore.

Morire per vedere

In questa domenica celebriamo i nostri fratelli e le nostre sorelle defunte innestati nel mistero di Cristo morto e risorto. La commemorazione di tutti fedeli defunti prevale sulla liturgia della domenica del tempo ordinario per il contenuto della sua Parola (l'annuncio e la fede nella vita eterna) e anche per il suo radicamento popolare. Il culto verso i defunti è antico quanto l'uomo. Il ricordo liturgico è attestato in modo chiaro da Tertulliano (nel III secolo) con la celebrazione dell'eucarestia nel giorno anniversario della morte, considerato come il giorno della nascita alla vita eterna. Un comune e annuale ricordo dei defunti entra progressivamente nel calendario liturgico a partire dal VII secolo. La commemorazione al 2 novembre, come eco della solennità di tutti i Santi, è attribuita a Odilone, abate di Cluny, nel 998. Da allora questa ricorrenza si è diffusa rapidamente ovunque. A Roma è attestata per la prima volta all'inizio del XIV secolo. Da lì è passata nel calendario universale con la pubblicazione del Messale Romano del 1570.

La liturgia della Parola ci apre alla speranza e alla gioia: la nostra vita è chiamata ad essere eterna: "questa è la volontà del Padre mio che chiunque vede il Figlio e crede in lui abbia la vita eterna" (Vangelo). L'eternità è l'esperienza dell'amore che superato e vinto il limite della morte: Credere in questo amore (nel Figlio) apre l'ingresso alla vita eterna.

Questa è la speranza cristiana: l'amore di Dio ci ha raggiunti là dove eravamo morti, nella nostra esperienza di peccato ("quando eravamo nemici" dice S. Paolo nella 2 lettura): ora neppure la morte può più separarci dalla vita definitiva.

Per questo si può morire senza che la vita abbia termine.

Nella liturgia di oggi ricorre in modo fortissimo il riferimento al "vedere": "vedere Dio, vederlo con gli occhi, contemplarlo non da straniero" (Gb 19 nella 1 lettura): Se nella Scrittura chi vede Dio muore (cfr. Es 33,20), tanto che non si può vedere Dio e rimanere in vita, la liturgia di oggi proclama che il morire apre alla visione: chi muore vede Dio. Cioè gli occhi di chi "vede il Figlio" (Vangelo) e crede in Lui si apriranno definitivamente su di Lui. Morire è vedere Colui che ha vinto per sempre la morte.

Come accogliere questa Parola perché prenda carne in noi? Gesù ci invita a rinnovarci per vivere in una speranza indistruttibile e a credere che Lui è il Vivente ("il mio redentore è vivo" 1 lettura). Questa fede "allena" i nostri occhi a riconoscerlo, a vederlo vivente nella nostra storia e ad indicarlo così ai nostri fratelli. Questo finché i nostri occhi si chiuderanno/apriranno ed incontreranno per sempre lo sguardo di Colui che ci ha amati. Questa è la vita eterna.